

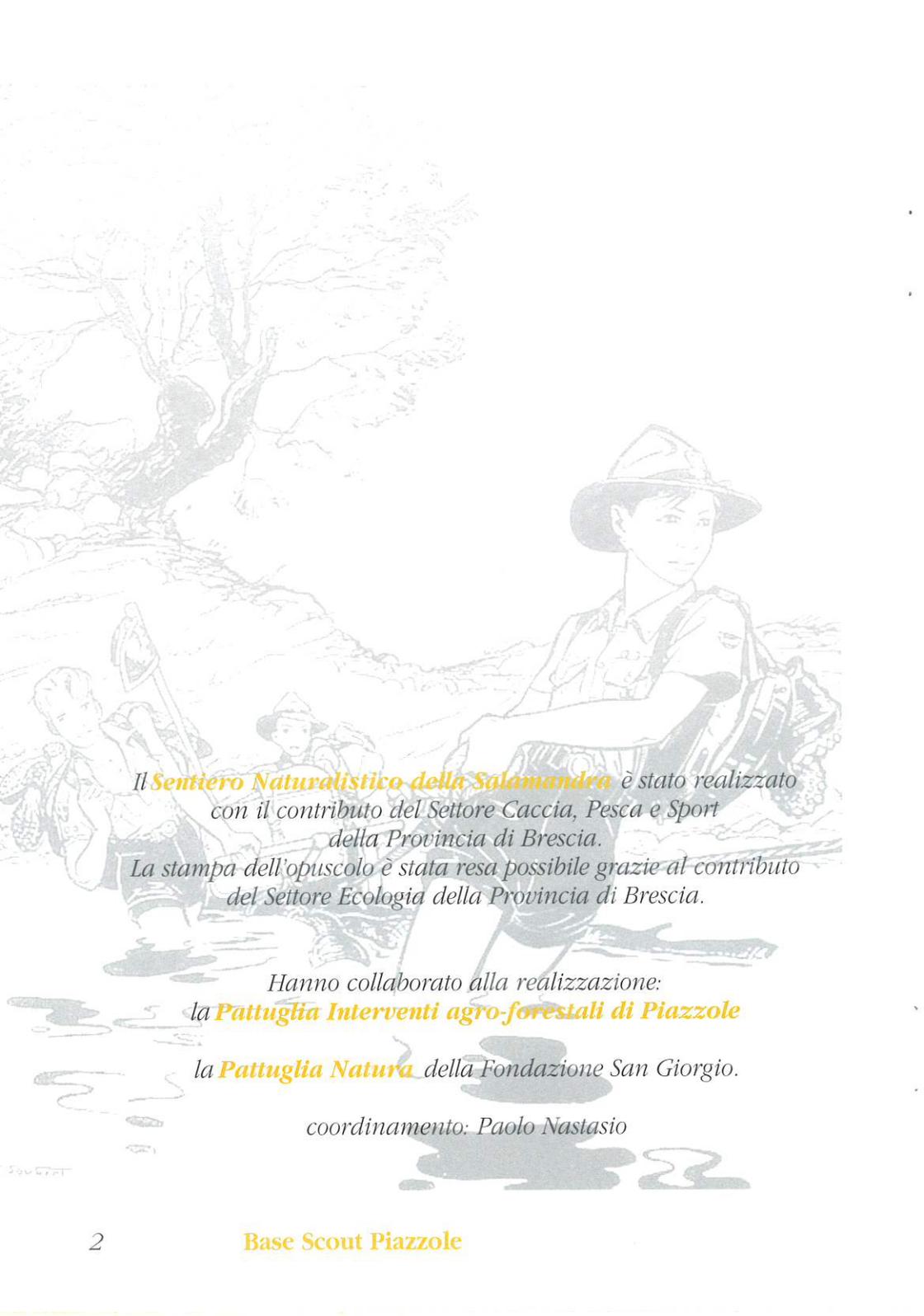
Fondazione San Giorgio ONLUS

*Base
Scout
Piazzole
(Gussago
Brescia)*

*Sentiero
Naturalistico
della
Salamandra*



Quaderni di Piazzole



*Il **Sentiero Naturalistico della Salamandra** è stato realizzato con il contributo del Settore Caccia, Pesca e Sport della Provincia di Brescia.*

La stampa dell'opuscolo è stata resa possibile grazie al contributo del Settore Ecologia della Provincia di Brescia.

Hanno collaborato alla realizzazione:

*la **Pattuglia Interventi agro-forestali di Piazzole***

*la **Pattuglia Natura** della Fondazione San Giorgio.*

coordinamento: Paolo Nastasio

Sentiero Naturalistico della Salamandra

Presentazione: *Il sentiero della salamandra fa parte di una serie di percorsi naturalistici predisposti per i frequentatori della Base Scout di Piazzole. E' un percorso autoguidato che, con alcune brevi soste nei luoghi più significativi, permette di leggere i tratti fondamentali del paesaggio naturale attraversato.*

Sono stati fissati dei punti di sosta contrassegnati da paletti in legno numerati in giallo.

Il presente opuscolo offre, in maniera estremamente sintetica, alcune informazioni su quanto si può osservare.

Il percorso si sviluppa attraverso vari ambienti con caratteristiche diverse: **prato, frutteto, bosco ceduo, fustaia, torrente.**

Il sentiero, lungo poco meno di un chilometro, presenta, in discesa e in risalita, un dislivello che si aggira intorno ai 60 metri e può essere percorso nell'arco di un'ora, comprese le soste di osservazione.

1 - Il sentiero inizia all'edicola posta ad ovest del grande porticato attiguo alla casa colonica. Prima della costruzione del porticato era presente il fabbricato rurale che comprendeva



stalle e fienili utilizzati fino agli anni '50
 Qui ci troviamo al centro di un grande terrazzamento naturale formatosi anticamente ed utilizzato a scopi agricoli. Da questa conformazione del terreno trae origine, molto probabilmente, il nome della località "Piazzole".

Al bordo del piazzale si notano parecchi alberi di noce

(*Juglans regia*) di recente impianto (anni 1985-90).

Si scende seguendo il tratturo che aggira il prato dove sono sparsi alcuni vecchi meli e ciliegi. Il ciliegio, come è noto, è una coltura tipica e rinomata del cir-

condario di Gussago.

Un tempo questa zona, coltivata a vigneto - frutteto, era sistemata a ciglioni con lieve pendenza verso monte per trattenere l'acqua piovana. A seguito dell'abbandono colturale, il naturale processo di erosione ne ha ripristinato la pendenza verso valle. Quest'area era originariamente bosco e tale tornerebbe ad essere se non vi fosse un intervento periodico di sfalcio.

Qui, come in tutte le zone a prato, è interessante osservare il susseguirsi delle fioriture a seconda delle stagioni. Già sul finire dell'inverno compaiono i crochi (*Crocus albiflorus*). A primavera inoltrata, e comunque prima di ogni sfalcio, vi si possono riconoscere molte piante erbacee tipiche della prateria: salvia dei prati (*Salvia pratensis*), ranuncolo (*Ranunculus repens*), dente di leone o soffione (*Taraxacum officinale*), margherita (*Leucanthemum vulgare*), geranio dei prati (*Geranium pratense*). Da fine agosto fioriscono i colchici (*Colchicum autumnale*) simili al croco. Attenzione a non confondere le due

specie: il croco ha bulbi (cipolline) commestibili, mentre quelle del colchico sono molto velenose.

2 - Si attraversa un breve tratto di fustaia mista di latifoglie, derivata dalla conversione all'alto fusto di un ceduo invecchiato, con castagni (in prevalenza), carpini e robinie. Si passa a fianco di uno splendido esemplare di carpino nero e si sbocca sulla strada di accesso al fondo prima di una grande curva. Di fronte, dall'altra parte della strada, si noti un bel gruppetto di ciliegi selvatici. Si prosegue poi verso destra.

3 - Siamo in prossimità del torrente Canale che, nelle proprietà Piazzole, è denominato Cristò ed è il più importante corso d'acqua della zona. Risalendolo per un breve tratto, è possibile intravedere la confluenza del torrente Stalèt con il Cristò.

Dalla primavera vi si nota un'abbondante fioritura di geranio (*Geranium robertianum*), riconoscibile dalle foglie frastagliate, e di ortica (*Urtica dioica*).



In questo punto si è recentemente realizzata una sistemazione idraulica (tombotto) per evitare l'allagamento della strada in caso di forti piogge. Affacciandosi verso valle, si osservi il profondo dirupo scavato dal torrente che, in occasione di forti temporali, si trasforma in cascata.



Percorrendo la strada verso sud per circa 100 metri, si nota a sinistra un bosco d'alto fusto di robinia

(Robinia pseudoacacia)

originato, probabilmente, dal taglio drastico del bosco preesistente effettuato negli anni '50-'60. La conseguente intensa luminosità ha favorito la robinia, specie colonizzatrice non autoctona, che ha soppiantato le specie preesistenti, come carpini ed aceri, che ora stanno ricomparendo nel sottobosco. E' quindi in atto un processo di recupero della vegetazione naturale che porterà alla scomparsa della robinia.

A destra si osserva una fustaia mista ottenuta dalla ripulitura del bosco ceduo, da tempo non più sottoposto a taglio sistematico.

4 - Si lascia la strada sterrata imboccando, a sinistra, un sentiero che s'innesta sulla vecchia mulattiera di accesso alla proprietà.

Ora il percorso si snoda in un bosco ceduo di castagno. Questo bosco è tipico dei versanti poco soleggiati delle nostre colline calcaree, con terreni argillosi tendenzialmente acidi e decalcificati per solubilizzazione e asportazione in profondità (lisciviazione) della frazione carbonatica. Ove la copertura dei residui vegetali e dell'humus superficiale (strato nerastro) lascia intravedere il terreno argilloso sottostante, se ne osservi la colorazione rossastra, dovuta alla presenza di ossido di ferro.

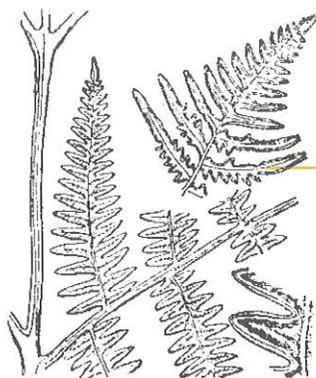
Il bosco ceduo di castagno forniva i pali di sostegno per le viti. Questi, andati in disuso negli anni passati e sostituiti con quel-

li di cemento, ora sono nuovamente utilizzati ed apprezzati, essendo il legno di castagno molto resistente e durevole per l'alto contenuto di tannino.

5 - L'elevata pendenza del versante e la mancanza di una stratificazione del bosco favoriscono fenomeni di dilavamento degli strati superiori del suolo e l'affioramento di un abbondante "scheletro" (sassi di diverse dimensioni). A valle si osserva la profonda incisione del torrente Cristò. A circa cinque metri da terra, su un castagno, si nota una vecchia fune d'esbosco ormai inglobata nel tronco a seguito dell'accrescimento del fusto.

Diffusi nel sottobosco: il rovo

(*Rubus fruticosus*),



la felce aquilina
(*Pteridium aquilinum*),
l'unica felce che ramifica,

e il pungitopo (*Ruscus aculeatus*).

Il germoglio del pungitopo è commestibile come un asparago, ma, per evitare la scomparsa di questo suffrutice, se ne vieta, a periodi, la raccolta.

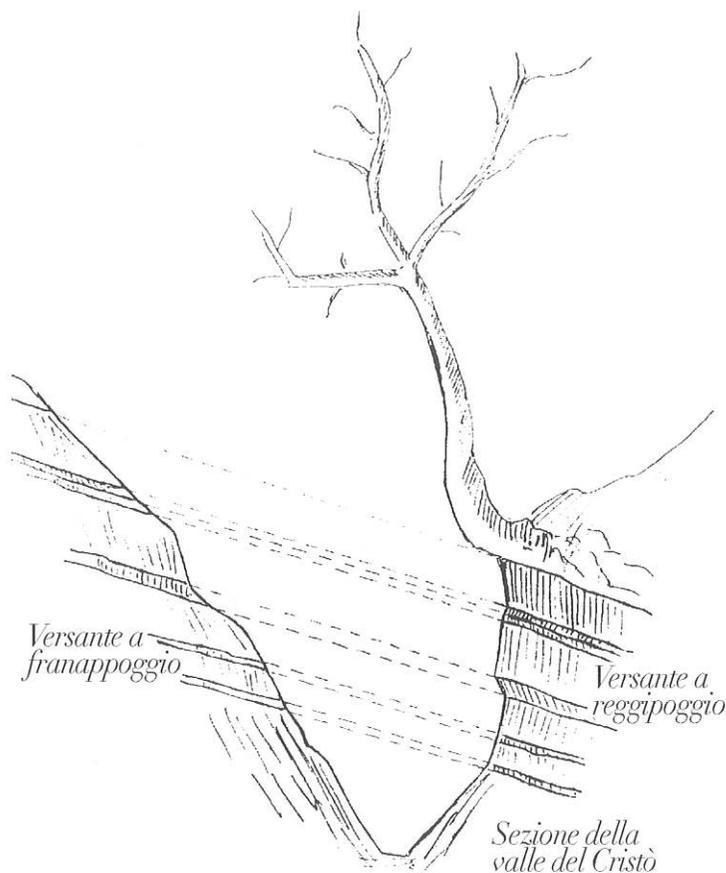


Si supera un bell'esemplare di roverella e si giunge al punto

6 - dal quale è possibile osservarne la singolare posizione protesa sul dirupo.

Il possente apparato radicale della quercia sovrastante, e degli altri alberi che le fanno corona, frattura in profondità la roccia, ma, nel contempo, contrasta l'azione erosiva dell'acqua superficiale.

Sotto la grande quercia, vi è un dirupo di rocce calcaree (medollo) stratificate, con inclinazione a monte (*v. disegno*). Banchi



lazione di questa particella forestale.

Il sentiero è incassato fra massi a spigolo vivo, resti del corpo di frana. Le rocce stratificate, “in posto”, si osservano solo in corrispondenza dei solchi torrentizi sui due lati dell’espluvio che il sentiero rimonta.

10 - Proseguendo nel carpineto si attraversa il solco del torrente di sinistra. Qui si può osservare una vecchia ceppaia di castagno, resto di un’antica pianta da frutto tagliata negli Anni Cinquanta, a seguito dell’arrivo nel Bresciano della grave malattia detta “cancro corticale”. Pochi passi e si raggiunge una piazzola per campeggio. (E’ cura dei responsabili della base scout usare a rotazione queste aree per ridurre al minimo l’impatto ambientale).

Nella radura sono presenti alcuni ontani neri e, sul margine meridionale, un bel melo selvatico.

Si attraversa il ponticello in legno al limite della piazzola e si risale il pendio fino alla strada principale.

11 - Si segue il sentiero scalinato lungo il torrente nel quale sono visibili recenti (anno 2003) opere di prevenzione (**briglie**) per trattenere il materiale alluvionale che, calando a valle, potrebbe causare esondazioni.

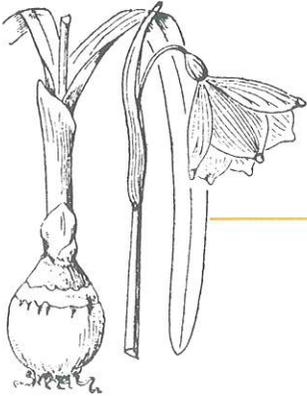
A sinistra ritroviamo i terrazzamenti di cui al punto **1** Il filare di vite è stato piantato nel ‘96 per ripristinare la testimonianza della coltura di un tempo.

Sono stati piantati inoltre parecchi alberi da frutto (meli, sorbi, nespoli...).

La cura e la manutenzione del frutteto richiedono molta attenzione ed impegno, con interventi frequenti che, a Piazzole, vengono effettuati secondo modalità tradizionali.

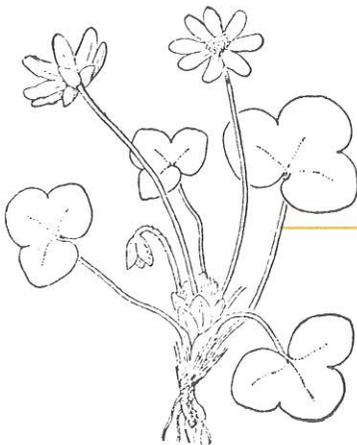
Il sentiero ci riconduce al piazzale.

di polmonaria (*Pulmonaria officinalis*),



di campanellino (*Leucojum vernum*),

di consolida (*Symphytum officinale*),



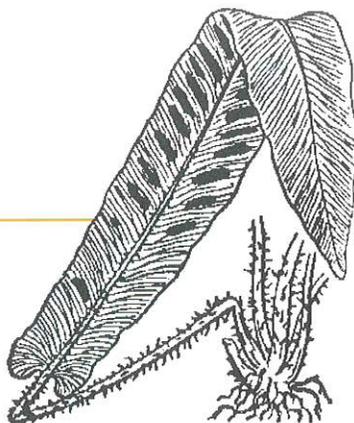
di anemone epatica (*Hepatica nobilis*)

e del sigillo di Salomone
(Polygonatum officinale).



Sono presenti anche la felce maschio
(Dryopteris filix-mas)

e lo scolopendrio o lingua cervina
(Phyllitis scolopendrium),
felce a foglia intera.



Attraversato il torrente, soffermarsi per dare uno sguardo d'insieme alla valle sottostante del Cristò.

Si scende per qualche metro verso sud per cercare nelle "pozze", originate dal sottostante strato roccioso in cui si è costituito un modesto bacino di ristagno, esemplari di fauna anfi-

bia, in particolare salamandre. La presenza dell'acqua ha un'importanza notevole anche per il mantenimento dell'avifauna: infatti gli uccelli, anche quelli di passo, vi si abbeverano, si cibano della microfauna presente e ne approfittano per frequenti lavaggi delle piume che, rese soffici e gonfie, sono un efficace termoisolante.

In passato questo punto del torrente serviva per l'abbeverata del bestiame.

Si riprende il sentiero e, salendo sul versante opposto della valle si raggiunge il punto

8 - Stiamo camminando su materiale roccioso accumulatosi a seguito di antiche frane ormai ricoperte dalla vegetazione. E' eccezionale il colpo d'occhio di flora nemorale primaverile che si osserva in questo suggestivo luogo di Piazzole, quando lo strato arboreo non ha ancora emesso le foglie che, più avanti nella stagione, ridurranno fortemente l'energia luminosa al suolo.



9 - Ci si trova in un bosco ceduo di carpino bianco (*Carpinus betulus*), specie favorita dal buon tenore idrico e dalla scarsa inso-

calcarei possenti si alternano a strati sottili. La stratificazione indica che si tratta di rocce sedimentarie formatesi per accumulo, sul fondo marino, di spoglie e detriti calcarei di organismi animali (foraminiferi, madrepore, brachiopodi, molluschi) o vegetali (alghe calcifere). Ad ogni strato corrisponde un periodo di sommersione (molto lungo per gli strati alti, più breve per quelli sottili) e di successiva emersione.

L'inclinazione a monte degli strati rocciosi protegge il terreno dal franamento. Notare che, sul versante opposto, l'inclinazione si presenta al contrario, cioè a valle.

Il sentiero prosegue superando un bell'esemplare di faggio, in una delle sue stazioni a minor quota del pedemonte bresciano, e scende verso il torrente Cristò incontrando colonie di asaro (*Asarum europaeum*), un'erbacea riconoscibile dalle foglie cuoriformi più che dai fiori primaverili poco appariscenti.

7 - Ci troviamo sul fondo valle del Cristò. Osservando gli strati rocciosi si nota che, a differenza di quelli già visti al punto **6**, questi presentano una intercalazione orizzontale e grigiastra, alta circa 8-10 cm. di roccia più dura (selce). Si tratta dell'accumulo sedimentario di spoglie di alghe unicellulari a guscio siliceo (*diatomee*) avvenuto in un certo periodo geologico in mare profondo, ove esse hanno il loro habitat.

La presenza pressoché costante di acqua, sia pure in misura minima nei periodi di siccità, consente la formazione di un ambiente favorevole allo sviluppo di flora e di fauna idrofile. Esso costituisce uno dei luoghi più suggestivi di Piazzole.

Qui si possono individuare vari tipi di piante erbacee favorite dal terreno umido. Nelle diverse stagioni si ammirano fioriture di pervinche (*Vinca minor*),

*Ho visitato il Sentiero Naturalistico della Salamandra
il*

Note
